



ACCADEMIA NAZIONALE VIRGILIANA
DI SCIENZE LETTERE E ARTI

ARCHIVIO STORICO DELLA VECCHIA ACCADEMIA

Parte II

DISSERTAZIONI ACCADEMICHE

MEDICINA E VETERINARIA

Busta 53/10

Orfatto (Giro =
lamo) Chiv. Memoria Concernente la descrizione di una malattia
terminata nella morte, collo sezion del cadavero

Memoria sopra
un Segato di
enorme gran-
dazza.

Recitata nel di
14. Giug. 1775.

Leper da voi eletto all onore di ragionarmi in
questi giorni, ne quali con scientifiche, e magnifiche di-
mostrazioni segnar vi piace gli Accademici vostri fatti, e dare
d'un medesimo tempo luminosissime testimonianze dello
sincera, e dritta vostra riconoscenza in verso delle munifi-
centissime liberalità dell' Augustissima, Immortale vostra
istitutrice, e sovrano potrebbe visvegliare nuovi, e gran-
di pensieri in chi avesse intelletto più atto del mio ad
opportunità così avventurosa. In me però cotale elezione non
può aver cagionato un timore assai mortificante per la
pochissima mia capacità, e non può se non aver costringermi
a trovare almeno modo onde andojarmi il meno che sia
possibile mediante la sudata breuità della memoria a
cui ora do principio

Carota Maddaena Cagliavotti la cui malat-
tia m' acciò a scrivere, era giunto all' anno terze-
simo dell' età sua. La di lei condizione fu ne suoi primi
anni assai meschina, imperciocchè fino sul finire del
quinto lustro dell' età sua, in cui si congiunse in Matri-
monio con Massimiliano Mastranzo, ella esercitò
nel laborioso mestiere di laundaja. Una fibbra al-
quanto lassa, e dumeri glutinosi, e bardi al moto contribu-
vano il di lei temperamento. Nel cibo non fu molto
regolata pasendosi per lo più di cibi insalubri, e grasso-
lari. Più di tutto soape nocimento dalle epiche fedi-
che, e grandi cure di lei alle quali in qualunque tem-
po senza niun riguardo si esponeva, e bene spesso es-
ceba piede. Ma le precipue cagioni, che anno diressa-
mento le partorirono un insuperabil dolore, e che de-
dero motivo alla sua origine fu una forte, e per
lungo tempo permanente passione d'animo, del genere

di quelle che sembrarrebbe allignare tra quelle persone
che dalla fortuna una condizion ben diverso dalla sua
sortirono. In fatti di qui fu, che ella in cominciò ad ef-
fere sregolata ne suoi mensurali tributi, imperciocchè
belleve scarsi e con molto incomodo comparivano, e
qualche fiato ancora affatto mancavano. Passo a
marito, e rimase incinta, e qui ven cominciò obli-
arsi una circostanza, che da una vita servivata,
e faticata elle passò ad una vita posata, ed oziosa.
Dopo pochi mesi di Matrimonio si vide madalena
a dimagrire sensibilmente, e sopraffatta da affezioni,
e da infermità d'animo senza mai potersi riluare.

Chi intanto non accagionava la gravidanza, e chi
la soverchia malinconia ed affezione le quali digro-
no in giorno accrescevano. Sur tutto ciò si vide
felicitamente alla luce una bambina = Nutrivata
col proprio latte, in mezzo però a molti incomo
di cagionati da ventosità, che agivano principal-
mente sullo stomaco da suoqu'atezza da frequente
spasmodica costrizion di gola, vultu acido e tumefac-
tione del sinistro ipocondrio in cui alle volte senti-
vasi un tumor duro per lo che si soleno dir da
Poveretti che pativa il mal di milza

Ed ecco l'epoca in cui cominciarono, ed osservarsi
i più manifesti indizj d'un vizio nelle principali vice-
ve dell'imo ventre; le cardiache e cioè la inappetenza
la torpidità al moto, il continuo dolore alla regione
della milza che si estendeva verso la spina dorsale
e la idrichezza, che sempre maggior si facevo, il ve-
pore che divenne spesso, affannoso accompagnato per
lo più da tensione dell'ipocondrij. Con tutto ciò pro-
cessava minor disagio stando caricata sul fianco sinist

tro, che sul destro anzi in tale posizione le parvero
sentirsi alquanto alleggerirsi. In ultimo sorpreso da
quotidiana febbre del genere delle intermittenti. Op-
presto per timore della debilità, e da nominati medici
ebbe ricorso all' eccellente professor fisico Sig.^{ro} Berna-
lusi, il quale riconosciuto da suo pari la natura
dell' infermità per un infarimento de visceri
addominali, le fece per uso di que rimedj che altri si
giudicano a distruggere, e ridonare il natural per-
duto tono alle fibre, e il regolato movimento de flui-
di vevasi stessi del basso ventre. Al vantaggio fu
manifesto; ricomparvero le mensuali di lei purgazioni,
e rinuigorendo di lei a pochi mesi tornata grande cer-
gellino uallere raddoppiò il parto, emise contempora-
neamente al meno un maschio, e uno femino,
però l'uno, e l'altro con estremo infiacimento di forze.
Attardando il maschio ricadde nella malattia di prima,
tornò febbricitante, e sentissi tormentato da tutti gli
stessi mali sopra enunziati. Diventò i serito, e total-
mente regolato ne suoi pensj lenervi. Il marito ed i figli
in breve spazio mancaron di vita. Onde tornata
di nuovo sola, volle meter in pratica il parere de pro-
fessori con portarsi nel prossimo passato Agosto al natio
paese di valdisole; precisamente ad oggetto di profittare
d'un aere meno greve, e di quelle catarate decantate
acque minerali. Ma nella prova anzi ogni incomodo
se gli vendette piu affittoso, e passo di misero stato in
peggiore. Continuò aucta febre con fiera tensione di
ventre, difficoltà di respiro, dolore aucto allo scrobicolo
del uentre estendentesi alla parte inferiore, e ~~particolare~~
del lato destro del petto, e propagante se stesso al jugolo,
al collo, alle clauicole, e per ultimo una forte uiden-
te, e secca erana tutti i quai, che quora galivando ~~incro-~~
vano

vano al gr. estremo ~~superiore~~. Con replicate in-
si-
mi di sangue dopo 30 o 40 giorni si nota a conseguire
la espansione di un'arteria ~~intima~~. Si può però un ob-
sistere sotto le certe parti del rivestito lasso accompagnate
per molto tempo di più, e di colore ruggine. Si conca-
re quando si levano tempo gran parte, e mantene-
re alcuni modo ~~con~~ ~~un~~ ~~modo~~ riprende ~~arteriam~~. ~~la~~ ~~note~~.
faca ~~arterio~~ o ~~mantra~~ ma con una generale emet-
zione di tutto il corpo di lei, accompagnata da polsi feb-
li. Valle per molto tempo ~~condotta~~ ~~indolentem~~ ~~intu~~;
to di tutte le circostanze di fatto occorse in tempo di
me ~~diver~~ a ~~refletto~~. E ora ~~altri~~ ~~qui~~ ~~dato~~ ~~la~~
revar ~~sopra~~ ~~dato~~ ~~da~~ un ~~del~~ ~~gravidia~~ ~~nella~~ ~~parte~~
superiore dell'addome, che allungasi fino al petto;
e che ~~da~~ ~~accendo~~ ~~con~~ ~~la~~ ~~mano~~ ~~il~~ ~~dato~~ ~~ipocostri~~, ~~che~~
ripete parte inferiore del tronco ~~apertura~~ ~~con~~ ~~fun-~~
della ~~poligona~~ ~~parte~~ ~~de~~ ~~embriologica~~ ~~avere~~ ~~di~~ ~~quella~~
parte in ~~gravi~~ ~~infirmita~~ ~~che~~ ~~in~~ ~~almeno~~ ~~in~~ ~~talora~~ ~~per~~
~~per~~ ~~altri~~ ~~comparati~~. ~~La~~ ~~di~~ ~~lei~~ ~~gambe~~ ~~con~~ ~~tutto~~ ~~si~~ ~~com-~~
perivano in un stato naturale, non scoprendovisi
indizio curvo di ~~arteria~~. ~~Chiamati~~ ~~o~~ ~~confondenti~~ gli
arteriali e contemporaneamente di lei, fu ~~arteria~~, e
della, che il suo modo ~~ave~~ ~~irregolare~~, ~~diversa~~
o ~~no~~ ~~che~~ ~~da~~ ~~lei~~, ~~che~~ ~~io~~ ~~aveva~~ ~~il~~ ~~corpo~~, ~~cento~~
e, che ~~ve~~ ~~anche~~ ~~il~~ ~~per~~ ~~collo~~ ~~eccenti~~ ~~dell~~ ~~arte~~ ~~che~~ ~~che~~
venire ~~precedi~~ ~~dopo~~ ~~valere~~ ~~o~~ ~~rellevando~~ ~~o~~ ~~confertu-~~
La ~~Mercurio~~ ~~instato~~ ~~a~~ ~~gran~~ ~~parti~~ ~~la~~ ~~fero~~, ~~e~~
crescente ~~il~~ ~~abergioni~~, ~~e~~ ~~la~~ ~~usque~~ ~~con~~ ~~una~~ ~~totali~~
emissione, che ~~era~~ ~~abata~~ ~~o~~ ~~gale~~, ~~o~~ ~~era~~ ~~salvo~~
il gonfiamento dell' ~~una~~ ~~arteria~~ ~~irregolare~~ ~~il~~ ~~tratto~~
spati di ~~frequente~~, ~~con~~ ~~poli~~ ~~fuor~~ ~~di~~ ~~modo~~ ~~concentrati~~;
agente ~~confine~~ ~~quasi~~ ~~immobilita~~ ~~nel~~ ~~loro~~ ~~origine~~
amena ~~del~~ ~~benficio~~ ~~della~~ ~~arteria~~ ~~che~~ ~~fuor~~ ~~di~~ ~~modo~~ ~~concentrati~~
vite di ~~funzione~~ ~~quasi~~ ~~concentrati~~.

Si comparvero i dolori al collo, alle clavicole, ed alle spalle con molesto scughiozzo, spessi svenimenti, e freddi sudori, finche dopo lunga, e peroto agonia ne pervennero dell' andante anno fini di vivere. eccitati davanti mortui che qui lungo sarebbe, e noioso l'allegare, alcuni studiosi bramavano la sezione del cadavere e dame fatta alla presenza di loro mi accade di notare quanto brevissim. ho l'onore di continuar ad aspettarvi.

Primo

Una copia grande di siero puro lento, che rimbombava la capacità del ventre

Secondo

Il fegato d'una mole prodigiosa, di color bigio, avente nella sua convessità o facia superiore del lobo maggior un tumore delle grossezza di un gran melone, pieno di ~~matte~~ materia marcia, nella di cui sommità ve doveasi una piccola apertura nato dalle scoppie d'alcuna porzione della materia da cui congetturammo venisse a rimanere puro lento quel siero, che rimbombava la detta capacità del ventre. Occupava il dritto ipocondrio ma in gran parte il tumore si nascondeva sotto le coste. Il ligamento sospendente era di sostanza tendinosa fatto a guisa di corda; il rimanente del gran lobo trovavasi attaccato fortemente al diaframma, ed alle coste anzi codesto ultimo visiere scorgevasi forzato da quella parte fino all'altezza della 3.^a costa vero, ed era infine coalito col peritoneo co muscoli obliqui, e pesava quatorze libbre e mezzo, dieci e più del naturale.

Terzo

La cisti fellea notammo gonfia e piena in parte di Hiamacis. Il che sembrar potrebbe a taluno favorire i fustioni de' doti ipatico-cistici, e cistico-gallici. Non qui però lasciando da una parte le questioni faremo di passaggio osservare, che in codesto osservazione rimane con

fermato, che essendosi formato un abscesso nel fegato la
materia può talora incanalarsi per vasi biferari come
più innanzi ancor meglio vedremo, e passare pel coledoco
nel intestino duodeno, e scaricarsi per questo, od anche
per vomito, e ritenere per coalizio all' inferno la sa-
nità sempre che l'abscesso non sia d'una mole sterminata.

Imperciocché quando tale l' inferno va sicuramente ad una
lenta e costante febbre continua, e indubitabile an-
sietà che lo riducono a morire. Incurabile egli è parimente
quando la materia suppurata cade dall' abscesso
aperto nella cavità del addome convulgendosi neppur
a putrefacendosi, ed inducendo a correre i visceri in
contumacia onde dopo lunga e lentissima ebbra ne viene
la morte. Quali finesti effetti poi non produce se per
l'estremità de vasi eretti s'istrada la materia suppo-
rata nel circolo e col sangue si meschia? succedano le
quarti e lunghi deliquij d'animo incredibili prostrazione
di forze, turbazione, e disordine in tutte le funzioni
e anche repentine morie. Se un caso pervenuto in
de sperare si potesse più facilmente la guarigione, si è
quando il fegato coalito col peritoneo, e con i muscoli,
ha un tumore apparente all' esterno come si è osserva-
do più d'una volta. Richiedesi però che la materia
che esce sia bianca eguale leggera senza fetore, che
non tinga lo specchio, e che esca breve al di fuori. Altrimen-
te, se la materia, è gialla, fosca, livida, nera, fetida
che tinga lo specchio il caso è nella mano irremedia-
bile.

Quarto

La milza era pure d'una grossezza mo-
struosa, dura, e pesava diecimove oncie. La sua super-
ficie scoprivasi coperta di bolle, che simigliavano tan-
to idardi. Il peritoneo più grosso del naturale ed al-
quanto duro.

Quinto

Lo stomaco più piccolo del naturale
e in gran parte a mano manca, dietro l'intestino
grande

nente gonfiati, l'invento quasi fuso, e quel poco che res-
tanza vedevasi raggrinzato su quella porzione del colon
che posa sopra il fondo dello stomaco.

Lesso

Il rene diritto era quasi tutto liscio, i
tronchi dell'arteria, e della vena opaca percettibili, il
vegetativo ureterale molto esile, e flegmo e perciò con-
gestivissimo che da qualche tempo quel rene non ce
parafte l'urina. Nelle parti della generazione e nelle
altre viscere addominali non osservammo niente
di particolare. Dall'apertura del uentre si passò
a quella del torace per scoprire se coll'occasione
delle descritte infermità, e sequenze dello sloga-
mento del diaframma fosse sopravvenuto qualche in-
fiamma nelle parti in essa contenute - Ma nulla di par-
ticolare si vide, tranne il polmone diritto alquan-
to più piccolo dell'altro, aderente alle coste, e coalesco
colle pleura.

Finalmente per compiere l'esame di que-
sto mostruosa viscere, e farlo anche osservare ad alcu-
ni amici professori lo feci percuotere nel mio
studio, (che era gentile, subito udì scoppiato) e tra quelli che
lo videro mi fu chi consigliò a farne qualche nota-
zione come di cosa molto rara e singolare. Infatti
per quanto io mi sappia non è stato osservato giam-
mai da nessuno un fegato così ingrandito e con un
aspetto di sì enorme grossezza. Lo che il Morgagni uno
ne osservò che fu valutato di quattordici libbre, il val-
cheragli un altro di diciotto ed altri di maggior peso se ne
ricorrono presso alcuni altri scrittori - Ma so altresì
che in nessun di questi straordinari fegati si è rinve-
nuto un abcesso di sì ampia mole, che al certo se non
fosse naturalmente scoppiato e che tutto quanto raccolto
percuotendo pativa osservare la materia, io sarei d'ar-
vito che ogni più si sarebbe valutato di quello che dalli
ostanti si fece via di 5 in 7 libbre per nulla dire della

marcio trovata nelle cisti fellea, del vene disseccato,
dell'uratore apparito, delle flogamento del diaframma ec-
Il che uic maggior^{te} irregolarità, e vengo vende il capo verso
e degno perciò unum^{te} di annotazione. E tanto più poi
necessaria la descrizione della malattia quanto che tro-
uanti e più strane di affesi nel fegato di cui Leo Jaco
Bonetti & altri, ci hanno lasciato memoria niuna uene
è per testimonianza del gran Morgagni nell'Immor-
tale sua opera de sedibz & causis morborum per an-
thomen indagatis che narra in qualche parte man-
cante sed nulla pere est (historia) in qua non
majorum uitam desideret. Perché alcune manca-
no nell'esposizione de segni, ed alcune altre di quando
è occorso avanti nel tempo della malattia. Io mi chia-
mero ben fortunato se auro potèto soddisfare alle
brame di un sì grande Maestro.

Prima adunque d'anatomizzare l'inter-
na sostanza di questo straordinario uicino esaminai
nemmo la cavità rimastami dopo lo scolo delle mar-
cie, che rimenni una larga sel'dita per ogni verso
e lunga un palmo circa. Non auendomi scappato
indizio alcuno di cisti giudicammo separato aper scoto
il tumore del genere di que flemmi che dicensi nelle
tuole cirrodes maxime che auera la base molto
dura, e la materia biancastra e scouevole. Fluere
delle numerose propinquie de porri biliary si trouem-
mo dilatate e ripiene di marcia e simili, il dotto
epatico il rimanente del fegato di una sostanza più
resistente del naturale.

Che dalle surriferite cagioni o miei signari
insorgano stafi, infaramenti, indurazioni, tumori nefice-
ri del bosto uentre, e particolar^{te} ripiù gravi, ed os-
tinati, attacchi del fegato, e uo, che comunem^{te} ad alla
giornata s'osserra. Infatti i vasi, che regolano la
circolazione, nell'ultimo uentre son que' del fegato e
segna

seguatam^{te} la vena porta, che ben a ragione il celebre
Isaiah di Amman solera perito malonem porche impedito o
ritardato per esse il ritorno del sangue non solo l'azione
di tutte le viscere addominali si disordina onde ne vengon
no in campo le ventosità, i spasmi, l'inapebenza, la
malinconia ma seguatam^{te} viziate rimangono pur anco
le grosse secrezioni della bile viscosa, e epatica de suffri
gastro, e pancreatico d'onde mancando il suo compimen-
to alla digestione, quindi poi nelle prime vie, e nel san-
gue come da fecendi seme infiniti sconcerti ne nascono.
Ricevesi, come da copren sica, dalla porta, che nel fegato
fa le uen d'arteria tutto il sangue da cui viziate vengon
no tutte le viscere pendute nel basso ventre consistente;
ma perche è languido il tono di tal canale, e dice
il fluido contro la natura del proprio peso salire ven
ne parte del corpo per cui naturalm^{te} giri il sangue
piu lentamente che in questo. Figgiu gli è ~~come~~ per-
sando, può dunque agevolm^{te} comprendere che anco
un sangue nella sua indole innocente in questo
uero e nelle innumerevoli vanificazioni per motivo ben-
che di menomissima cagione può facilm^{te} stagnare. Che
sarà poi se un vitto disordinato, un trattenimento de
consueti vapori, come in Maddalena avvenne, un ec-
cessivo freddo sofferto specialm^{te} ne piedi, un intenso passion
d'animo, ed altre siffatte cagioni giungano a spervuare l'ela-
stere de solidi, ed in un cor esto i piu mobili umori
umori della massa del sangue vengano dissipati? non
potrai certam^{te} a mio disingamento, farsi di meno, che
le maggiori venere non succedano colei dove il corso
è di sua natura piu languido, che vale adire nella
vena porta, e nel fegato; dove col volger del tempo
sempre piu lento divenendo il tragitto de fluidi egli è
percoso giuoco forza, che s'impediscano niem agevolmente
le suddette secrezioni, e separazioni, s'impediscano al
maggior segno l'ossilamento de solidi, e quindi ne segui
no

seguano, infolli meriti, rheumazioni, tumori, infiammazioni,
suppurazioni, abcessi, secondo che si occorre di osservare
nell'infelice Maddalena, in cui ha potuto per dire=
uire il tumore ad una mole si straordinaria per=
che oltre l'esser naturalmente questo viscere tessuto
d'un numero ben grande di suo nativo mali, cedi=
bili, e facili ad avvertirsi, era alla anco stato dotato
della natura come fino da principio lo avvertii
d'una flosca lassa, e d'umori glutinosi, e tardi al mo=
to, circostanze, che congiunte alle adatte cagioni, che
di giorno in giorno moltiplicarono, un'atrabilare
coccochinia producendo nella massa del sangue il
natural suo corso pervenendo a comprendersi ben di
leggeri si introduce onde abbia potuto accumularsi
si gran quantità d'umori, e perciò formarsi un si gran=
de abcesso, ed un fegato tanto oltre il naturale ingran=
dito

Eccovi o Sig. onde brevemente l'origine la par=
tal malattia di Maddalena Casparotti, e la serie
de mali, che la trapero di vita; ed eccovi a un
tempo ciò, che osservai di più notevole nel cadave=
re di lei, e quelle riflessioni insieme, che la malattia
stessa mi ha dato motivo di fare. Aggraderò
per quel di più, che altri più colti talenti su tale
materia esibir vi potrebbero.

